

Trasasso 2014 - Cuori diAmanti: Don Bosco 2015 -

Scheda Attività Formativa per il Triennio

1. don Bosco: la storia

- momento e durata: *lunedì pomeriggio, 1 h e mezza*
- messaggio attività: *l'importanza di avere una guida nell'animazione*
- scelgo di: *conoscere la vita di don Bosco e il suo stile*
- scenetta di d. Bosco: *ultimi preparativi*
- vita d. Bosco: *il sogno dei nove anni*
- racconto Vangelo: *Mt 13,1-10*
- per il triennio: *imparare la forza dell'umiltà*
- attività triennio: *percorso a tappe, lavoro personale e a gruppi*

Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose in parabole.

E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi intenda».



All'età di nove anni ho fatto un sogno, che mi rimase profondamente impresso nella mente per tutta la vita. Nel sonno mi parve di essere vicino a casa, in un cortile assai spazioso, dove stava raccolta una moltitudine di fanciulli, che si trastullavano. Alcuni ri-devano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano. All'udire quelle bestemmie mi sono subito lanciato in mezzo di loro, adoperando pugni e parole per farli tacere.

In quel momento apparve un uomo venerando, in virile età, nobilmente vestito. Un manto bianco gli copriva tutta la persona; ma la sua faccia era così luminosa, che io non potevo mirarlo. Egli mi chiamò per nome e mi ordinò di pormi alla testa di quei fanciulli ag-giungendo queste parole:

- Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità do-vrai guadagnare que-sti tuoi amici. Mettiti dunque immediata-mente a fare loro un'istruzione sulla bruttezza dei pec-cato e sulla preziosità della virtù.

Confuso e spa-ventato soggiunsi che io ero un pove-ro ed ignorante fan-ciuullo, incapace di parlare di religione a quei giovanetti. In quel momento que' ragazzi c-essando dalle risse, dagli schiamazzi e dalle bestemmie, si raccol-sero tutti intorno a colui che parlava.

Quasi senza sapere che mi dices-si, soggiunsi:

- Chi siete voi che mi comandate cosa impossibile?

- Appunto perché tali cose ti sembrano impossibili, devi renderle possibili con l'ubbidienza e con l'acquisto della scienza.

- Dove, con quali mezzi potrò acquistare la scienza?

- Io ti darò la maestra, sotto alla cui disciplina puoi diventare sapiente, e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza.

- Ma chi siete voi, che parlate in questo modo?

- Io sono il figlio di colei, che tua madre ti insegnò di salutare tre volte al giorno.

- Mia madre mi dice di non associarmi con quelli che non conosco, senza suo permesso; perciò ditemi il vostro nome.

- Il mio nome domandalo a mia madre.

In quel momento vidi accanto a lui una donna di maestoso aspetto, vestita di un manto, che risplendeva da tutte le parti, come se ogni punto di quello fosse una fulgidissima stella. Scorgendomi sempre più confuso nelle mie domande e risposte, mi accennò di avvicinarmi a lei, mi prese con bontà per mano e mi disse:

- Guarda.

Guardando mi accorsi che quei fanciulli erano tutti fuggiti ed in loro vece vidi una moltitudine di capretti, di cani, orsi e di parecchi altri animali.

- Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte e robusto: e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo per i miei figli.

Volsi allora lo sguardo ed ecco invece di animali feroci, apparvero altrettanti mansueti agnelli, che, saltellando, correvano attorno belando, come per fare festa a quell'uomo e a quella signora.

A quel punto, sempre nel sonno, mi misi a piangere, e pregai a voler parlare in modo da capire, poiché io non sapevo quale cosa volesse significare. Allora ella mi pose la mano sul capo dicendomi:

- A suo tempo tutto comprenderai.

Ciò detto, un rumore mi svegliò; ed ogni cosa disparve.

Io rimasi sbalordito. Mi sembrava di avere le mani che mi facessero male per i pugni che avevo dato, che la faccia mi dolesse per gli schiaffi ricevuti. Quel personaggio, quella donna, le cose dette e quelle udite, mi occuparono talmente la mente che, per quella notte, non mi fu più possibile prendere sonno.



PRIMA PARTE: percorso a tappe

- o durata: 30'
- o suddivisione: individualmente
- o dinamica: i ragazzi dovranno affrontare un percorso con sei tappe in cui dovranno leggere alcuni spezzoni della storia di don bosco (tratti dalle memorie) e rispondere alle domande proposte.
- o materiale: sei tappe

SECONDA PARTE: discussione in gruppo

- o durata: 10'

TERZA PARTE: lavoro personale e a gruppi

- o durata: 30'
- o suddivisione: prima individuale, poi in gruppo
- o dinamica: Ogni ragazzo scrive su un foglio la propria difficoltà, il problema più grande che deve affrontare in questo momento. Successivamente i ragazzi metteranno in centro il proprio biglietto e poi ognuno ne pescherà uno diverso dal suo e cercherà di dare un consiglio per risolvere il problema.
- o materiale: fogli e penne

QUARTA PARTE: riflessione finale

- o durata: 20'

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- o Umiltà: attraverso la storia di don Bosco impariamo il vero significato della parola. Giovannino ci insegna che essere umili vuol dire aiutare il prossimo, aver cura degli altri, volergli bene ma non solo. Umiltà vuol dire mettersi in gioco, vuol dire saper chiedere aiuto alle persone che ci stanno accanto (qualunque essa sia), vuol dire fermarsi a riflettere su quello che si sta facendo. Don Bosco nella sua santità ha chiesto tantissimo aiuto, anche a persone semplici: esso credeva che ogni persona poteva fare del bene e di conseguenza donare del bene. Ma per primo era lui a chiedere aiuto, era lui che chiamava le persone e diceva loro di venire con lui perché ne aveva bisogno. Impariamo a scendere dal piedistallo su cui ogni tanto ci innalziamo, impariamo ad essere persone "semplici", che capiscono di avere bisogno di ogni persona che ci sta accanto, e che la sanno apprezzare anche per il semplice consiglio che questa ci può dare.

Trasasso 2014 - Cuori diAmanti: Don Bosco 2015 -

Scheda Attività Formativa per il Triennio

2. don Bosco educatore

- momento e durata: *martedì mattina, 2'00*
- messaggio attività: *per educare in modo efficace occorre conoscere il sistema preventivo*
- scelgo di: *seguire gli insegnamenti di don Bosco e metterli in pratica*
- scenetta di d. Bosco: *Partenza ed ostacoli*
- vita d. Bosco: *Bartolomeo Garelli*
- racconto Vangelo: *Matteo 18,12-14*
- per il triennio: *interiorizzare il sistema preventivo e capirne le sue potenzialità*
- attività triennio: *zoom, video d. Bosco, sistema preventivo, video D'Avenia, le mie impronte, deserto*

Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli.



Il giorno solenne dell'Immacolata Concezione di Maria, ero in atto di vestirmi dei sacri paramenti per celebrare la Santa Messa. I chierico di sacrestia, Giuseppe Comotti, vedendo un giovanetto in un canto, lo invitò a venirmi a servire la Messa.

– Non so – gli rispose mortificato.

– Vieni – replicò l'altro, – voglio che tu serva essa –

– Non so, non l'ho mai servita –.

– Bestione che sei! – disse il sacrestano furioso – se non sai servire Messa, perché vieni in sacrestia? – ciò dicendo impugnò la pertica dello spolverino e giù colpi sulle spalle e sulla testa di quel poveretto.

Mentre l'altro se la dava a gambe: – che fate? – gridai ad alta voce – perché lo picchiate? –.

– Perché viene in sacrestia e non sa servir Messa – – Avete fatto male –. – A lei che importa? –.

– È un mio amico. Chiamatelo subito, ho bisogno di parlare con lui – il ragazzo torna mortificato. Ha capelli rapati, la giacchetta sporca di calce. Un giovane immigrato. Probabilmente i suoi gli hanno detto: "Quando sarai a Torino, vai alla Messa". Lui è venuto, ma non si è sentito di entrare nella chiesa tra la gente ben vestita. Ha provato a entrare nella sacrestia, come gli uomini e i giovanotti usano fare in tanti paesi di campagna. "Gli domandai con amorevolezza": – hai già ascoltato la Messa? –. – No –.

– Vieni ad ascoltarla. Dopo ho da parlarti di un affare che ti farà piacere –.

Me lo promise. Celebrata la Messa e fatto il ringraziamento, lo condussi in un coretto, e con faccia allegra gli parlai: – mio buon amico, come ti chiami? –. – Tromlin, Bartolomeo Garelli –. – Di che paese sei? –. – Di Asti –.

– Che mestiere fai? –. – Il muratore –.

– È vivo tuo papà? –. – No, è morto –. – E tua mamma? –. – È morta anche lei –. – Quanti anni hai? –. – Sedici –.

– Sai leggere e scrivere? –. – No –. – Sai cantare? – il giovinetto, asciugandosi gli occhi, mi fissò in viso quasi meravigliato e rispose: – no –.

– Sai fischiare? – Bartolomeo si mise a ridere. Era ciò che volevo. Cominciavamo ad essere amici.

– Hai fatto la prima Comunione? –. – Non ancora –. – E ti sei già confessato? –. – Sì, quando ero piccolo –.

– E vai al catechismo? –. – Non oso. I ragazzi più piccoli mi prendono in giro –.

– Se ti facessi un catechismo a parte, verresti ad ascoltarlo? –. – Molto volentieri –.

– Anche in questo posto? –. – Purché non mi diano delle bastonate! –.

– Stai tranquillo, ora sei mio amico, e nessuno ti toccherà; quando vuoi che cominciamo? –. – Quando a lei piace –.

– Anche subito? –. – Con piacere –.

PRIMA PARTE: immagini zoomate

o durata: 15'

o suddivisione: in gruppo

o dinamica: tutti insieme si fanno vedere delle immagini zoom mate e gli animatori dovranno capire di che cosa si tratta

o materiale: immagini zoomate



SECONDA PARTE: video d.Bosco

- o durata: 20'
- o suddivisione: in gruppo
- o dinamica: si guarda un video di don Bosco dove lui fa capire che ognuno deve seguire la sua vocazione, la sua era di salvare le anime dei giovani.
- o materiale: video d.Bosco

TERZA PARTE: sistema preventivo

- o durata: 15'
- o suddivisione: a coppie
- o dinamica: si tenta di dare un significato al trinomio del sistema preventivo: ragione, religione, amorevolezza. Si va dagli educatori per capire se la risposta è giusta.
- o materiale: niente

QUARTA PARTE: video D'Avenia

- o durata: 30'
- o suddivisione: in gruppo
- o dinamica: si guarda una video testimonianza di Alessandro D'Avenia che ci fa capire il ruolo dell'animatore-educatore
- o materiale: video D'Avenia

QUINTA PARTE: le mie impronte

- o durata: 20'
- o suddivisione: individualmente
- o dinamica: personalmente vogliamo riflettere sulle impronte che lasciamo al nostro passaggio. Lasciamo il segno nelle persone che incontriamo nel nostro quotidiano? O i nostri passi si cancellano?
- o materiale: foglietto "le mie impronte"

SESTA PARTE: deserto

- o durata: 20'
- o suddivisione: individualmente
- o dinamica: deserto che ci fa chiarezza sul sistema preventivo.
- o materiale: scheda deserto sul sistema preventivo

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- o Partiamo con la nostra discussione proprio dal fatto che anche don Bosco non aveva compreso tutta la sua missione. Si fida e cammina lasciando nei ragazzi che incontra un segno incancellabile. Anche noi alle volte siamo smarriti e non sappiamo dove andare. Cosa dobbiamo fare? Chi dobbiamo ascoltare? E pensiamo di cavarcela da soli e di avere tutte le risposte. Magari perdiamo tanto tempo su un particolare e ci dimentichiamo del contesto. Lasciamo fuggire i minuti senza lasciare un segno in chi ci incontra.
Don bosco educatore ci insegna che bisogna fermarsi, guardare negli occhi chi abbiamo di fronte e arrivare alla sua anima con amorevolezza. Poi si tenta di correggere e spazzolare l'anima con la religione e infine con la ragione si trova il modo per rimanere puri.

Trasasso 2014 - Cuori diAmanti: Don Bosco 2015 -

Scheda Attività Formativa per il Triennio

3. la Spiritualità di don Bosco

- momento e durata: *martedì pomeriggio, 1'30*
- messaggio attività: *la nostra anima va curata in quanto elemento fondante della nostra persona*
- scelgo di: *seguire i consigli di d.Bosco per prendermi cura della mia anima*
- scenetta di d. Bosco: *dB si ferma al pit-stop per fare benzina*
- vita d.Bosco: *dB decide di costruire la basilica di Maria Ausiliatrice*
- racconto Vangelo: *Lc 10,38-42 – Marta e Maria*
- per il triennio: *aver cura della propria anima*
- attività triennio: *video d.Bosco, calzature e luogo, sette nani, castello interiore, deserto*

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: <<Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti>>. Ma Gesù le rispose: <<Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta>>



Verso il 1862 Don Bosco sente la necessità di avere una chiesa più grande. Quella di cui dispone è troppo piccola per i giovani e i salesiani che ormai si sono moltiplicati a Valdocco. “Un sabato del mese di dicembre – riferisce don Albera – forse il giorno 6, Don Bosco avendo finito di confessare i giovani verso le 11 di notte, scese a cena nel refettorio vicino alla cucina. Don Bosco era soprappensiero. Il chierico Albera era solo con Lui quando Don Bosco, ad un tratto, prese a dirgli: «Io ho confessato tanto e per verità quasi non so che cosa abbia detto o fatto, tanto mi preoccupa un'idea che distraendomi mi traeva irresistibilmente fuori di me. Io pensavo: la nostra chiesa è troppo piccola: non capisce tutti i giovani oppure vi stanno addossati l'uno all'altro. Quindi ne fabbricheremo una più bella, più grande, che sia magnifica. Le daremo il titolo: Chiesa di Maria Ausiliatrice» [...]

«Sai un'altra ragione per fare una nuova chiesa?». Domanda a un altro dei suoi chierici, Don Cagliero. «Penso, rispose lui, che sarà la chiesa madre della nostra futura congregazione, ed il centro dal quale emaneranno tutte le opere nostre a favore della gioventù». «Hai indovinato, mi disse. Maria è la fondatrice e sarà la sostenitrice delle opere nostre»

PRIMA PARTE: video d.Bosco

- durata: 15'
- suddivisione: in gruppo
- dinamica: insieme si guarda il video di don bosco che fa vedere il santo impegnato a salvare le anime.
- materiale: video d.Bosco

SECONDA PARTE: calzature e luogo

- durata: 15'
- suddivisione: in gruppo
- dinamica: si dispongono i ragazzi in cerchio e al centro si mettono immagini che raffigurano diversi tipi di calzature (scarpe, sandali, infra-dito, scarponi, stivali). Ognuno dovrà scegliere l'immagine che più raffigura il loro cammino spirituale in questo momento. Successivamente ognuno sceglie anche il paesaggio più adatto al suo cammino, quello che avverte come il percorso spirituale compiuto finora.
- materiale: immagini calzature e luoghi



TERZA PARTE: sette nani

- o durata: 15'
- o suddivisione: prima in gruppo e poi individualmente
- o dinamica: si fa vedere il video del cartone di Biancaneve e i 7 nani in cui sono tutti alla miniera di diamanti. I diamanti sono gemme preziose e come le nostre anime vanno curate e selezionate con cuore. Successivamente si riflette su un questionario riguardante la nostra anima.
- o materiale: video sette nani, questionario sette nani

QUARTA PARTE: castello interiore

- o durata: 15'
- o suddivisione: individuale
- o dinamica: altro momento personale riflettendo su cosa frena noi stessi nel prenderci cura della nostra anima e su cosa impedisce agli altri di arrivare alla mia anima.
- o materiale: foglio del castello interiore

QUINTA PARTE: deserto

- o durata: 20'
- o suddivisione: individuale
- o dinamica: momento di deserto dove la provocazione sta nel buttare giù il muro almeno a Gesù, in modo che possa entrare e salvare la nostra anima.
- o materiale: foglio per il deserto

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- o Siamo così impegnati a fare un sacco di cose che ci dimentichiamo di curare la nostra anima. A volte addirittura ci dimentichiamo di averla. Ma cosa vuol dire aver cura della propria anima? Molte volte costruiamo attorno ad essa una muraglia difficile da oltrepassare anche per i più temerari. Abbiamo paura di metterci a nudo, abbiamo paura dei giudizi. Ma quando si opera nel bene, tutto perde significato anche il commento più brutto. Liberiamo la nostra anima, facciamola risplendere e rendiamola visibile così da raggiungere le anime di chi ci sta accanto. Anche di Gesù!.

Trasasso 2014 - Cuori diAmanti: Don Bosco 2015 -

Scheda Attività Formativa per il Triennio

4. il Servizio Come Stile di Vita

- momento e durata: *giovedì mattina, 2'00*
- messaggio attività: *ogni cristiano è chiamato a vivere la dimensione del servizio verso il prossimo*
- scelgo di: *donare un po' di me (tutto!) agli altri*
- scenetta di d. Bosco: *dB si ferma per aiutare un ragazzo in difficoltà*
- vita d.Bosco: *dB si fa licenziare dalla marchesa di Barolo per stare con i suoi ragazzi*
- racconto Vangelo: *Gv 13,1-15 – Lavanda dei piedi*
- per il triennio: *vivere prendendosi cura degli altri*
- attività triennio: *qualità, immagine di Gesù, Domenico Savio, riflessione finale*

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.»



Le tante voci che correvano su don Bosco cominciarono a turbare la marchesa Barolo. Il fatto che più la inquietava era che il Municipio di Torino disapprovava i miei progetti. Un giorno, entrata nella mia camera, cominciai a parlarmi così:

- Sono molto contenta di ciò che sta facendo per le mie opere. La ringrazio di essersi molto impegnata per insegnare alle ragazze la musica, i canti sacri, il canto gregoriano, l'aritmetica e persino il sistema metrico decimale.

- Non deve ringraziarmi. I preti devono lavorare perché è un loro preciso dovere. Penserà Dio a pagare tutto. Non parliamone più.

- Devo dirle anche altro. Sono addolorata perché l'enormità del suo lavoro sta rovinando la sua salute. Non è possibile che lei diriga le mie opere e contemporaneamente si dedichi ai ragazzi abbandonati. Ora poi il numero di questi ragazzi è

cresciuto in maniera spropositata. Io le propongo di fare soltanto ciò che è suo stretto dovere: dirigere l'Ospedaletto. La smetta di andare nelle carceri, al Cottolengo. E soprattutto, per un po' di tempo non pensi più ai ragazzi. Cosa mi risponde?

- Signora Marchesa, finora Dio mi ha aiutato, e credo che continuerà a farlo. Non si preoccupi per le tante cose che ci sono da fare. Tra me, don Pacchiotti e don Borel faremo tutto.

- Ma io non posso permettere che lei si ammazzi. Che lo voglia o non lo voglia, i troppi impegni recano danno alla sua salute e alle mie opere. E poi è ora che prenda coscienza delle voci che corrono sulla sua salute mentale, dell'opposizione delle autorità nei riguardi del suo Oratorio. Tutti elementi che mi costringono a farle una proposta precisa.

- Quale, signora Marchesa?

- Lei deve scegliere: o l'Oratorio o il Rifugio. Ci pensi con calma poi mi risponderà.

- La mia risposta è pronta da molto tempo. Lei ha denaro, e può trovare molti preti da mettere al mio posto. I miei ragazzi, invece, non hanno nessuno. Se li abbandono, per loro

è finita. Accetto quindi il suo licenziamento, anche se vorrei continuare a fare ciò che posso per il Rifugio. Mi dedicherò a tempo pieno ai ragazzi abbandonati.

- Ma senza stipendio come farà a vivere? - Dio mi ha sempre aiutato e mi aiuterà ancora. - Le do un consiglio come se fossi sua madre: lei ha la salute rovinata, è esaurito. Se va via di qui finirà ingolfato nei debiti. Allora tornerà da me. Ma io fin d'ora le dico chiaro e netto che per i suoi ragazzi non le darò un soldo. Accetti un consiglio che le do come se fossi sua madre. Io continuerò ad assegnarle il suo stipendio, l'aumenterò se vuole. Lei prende questo denaro e se ne va. Dove vuole, in riposo assoluto. Per uno, tre, cinque anni se occorre. Quando sarà pienamente ristabilito tornerà qui al Rifugio, e io le darò il bentornato. Se rifiuta questo consiglio, per il suo bene, sarò costretta a licenziarlo. Ci pensi bene.

- Le ripeto che ci ho già pensato, signora Marchesa. La mia vita è consacrata al bene della gioventù. La ringrazio delle offerte generose che mi fa, ma non posso lasciare la strada che la divina Provvidenza mi ha tracciato.

- Concludendo, lei preferisce i suoi vagabondi alle mie opere. Se è così oggi stesso la farò sostituire.

PRIMA PARTE: le mie qualità a tuo servizio

- o durata: 50'
- o suddivisione: individualmente
- o dinamica: Ogni ragazzo ha un foglietto e deve scrivere tre qualità di cui si sente aver bisogno. Poi ogni ragazzo prenderà il foglio di un altro e cercherà di realizzare attraverso le tre qualità scritte un lavoretto che aiuti la persona che lo ha scritto. Successivamente gli regalerà il lavoretto. (Può essere un sasso con una scritta, può essere un fiorellino, può essere un braccialetto, ...)
- o obiettivo: mi metto a tuo servizio secondo le tue esigenze di ora. Se l'altro ha bisogno di forza io sono pronto a dartela, se ha bisogno di affetto, una gentilezza le sarà gradita, se ha bisogno ... io ci sono!
- o materiale: vario per i lavoretti: cartoncino, colla a caldo, perline, ...

SECONDA PARTE: immagine di Gesù

- o durata: 30'
- o suddivisione: individuale
- o dinamica: ognuno disegna se stesso su un foglio (corpo intero) evidenziando le sue caratteristiche. Verrà data un immagine di Gesù senza alcuni parti del corpo, i ragazzi dovranno aggiungerle ritagliando il disegno di se stesso.
- o obiettivo: "Cristo non ha mani, ha soltanto le nostre mani per fare il suo lavoro oggi. Cristo non ha piedi, ha soltanto i nostri piedi per guidare gli uomini a sé. Cristo non ha labbra, ha soltanto le nostre labbra per parlare agli uomini oggi. Noi siamo l'unica Bibbia, che tutti i popoli leggano ancora. Noi siamo l'ultimo appello di Dio scritto in parole ed opere."
- o materiale: pennarelli, fogli, immagini di Gesù

TERZA PARTE: Domenico Savio

- o durata: 20'
- o suddivisione: a piccoli gruppetti
- o dinamica: si legge l'episodio di Domenico Savio con don Bosco che gli rivela la formula della santità. Ogni gruppetto prova poi a riscrivere oggi quella formula.
- o materiale: episodio Domenico Savio

QUARTA PARTE: riflessione finale

- o durata: 20'
- o suddivisione: in gruppo



MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- Servizio: prendersi cura degli altri. Oggi attraverso la figura di Domenico Savio scopriamo cosa differenzia un animatore normale da un animatore salesiano: l'anima. Qualsiasi cosa fatta con l'anima viene migliore e ci aiuta ad essere felici. Domenico pur avendo vissuto poco aveva uno scopo e in ogni momento della sua esistenza ha cercato di raggiungerlo attraverso l'arma più potente che aveva: l'allegria di vivere ogni secondo della sua vita con l'anima. Dio ha bisogno di noi: ma non ha bisogno solo della nostra forza o intelligenza, no: a lui interessa l'anima. "DA MIHI ANIMAS CETERA TOLLE", dammi solo le anime diceva don Bosco: lui voleva solo quelle dai ragazzi perché era la cosa più importante che potevano dare. Oggi noi stessi dobbiamo metterci in gioco mettendo la nostra anima in ogni cosa che facciamo, in ogni secondo della nostra vita, in ogni contesto della giornata in cui siamo chiamati ad agire. Mettere l'anima vuol dire avere cura di qualsiasi persona che ci sta accanto, capirla, aiutarla, incoraggiarla e se necessario difenderla a costo della propria vita (come faceva don Bosco con i suoi ragazzi). Questo distingue un servizio da un obbligo, questo rende la nostra vita una missione e non un semplice "compito da svolgere" : questo ci dà la felicità che dura nel tempo e nell'eternità.



PRIMA PARTE: presentazione Da Mihi Animas

- o durata: 20'
- o suddivisione: in gruppo
- o dinamica: insieme guardiamo la presentazione sul canto "da mihi animas" che ci vuole far capire che ci stiamo incamminando per scoprire la nostra missione.
- o materiale: presentazione Da Mihi Animas

SECONDA PARTE: sette nani bis

- o durata: 30'
- o suddivisione: individualmente
- o dinamica: riprendiamo i 7 nani visti però come diamanti da scoprire e da curare.
- o materiale: questionario sette nani esteso

TERZA PARTE: video d.Bosco con don Rua

- o durata: 10'
- o suddivisione: in gruppo
- o dinamica: insieme guardiamo il video di don rua,, primo successore di don bosco.
- o materiale: video d.Bosco

QUARTA PARTE: deserto

- o durata: 20'
- o suddivisione: individualmente
- o dinamica: ultimo momento di deserto che ci fa capire la differenza di cammini.
- o materiale: foglietto deserto sulla missione

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- o Non possiamo accontentarci di curare la nostra anima, ce ne sono tante che gridano aiuto. Ma noi siamo in grado di aiutare chi ci sta accanto? Ebbene dipende da quanto abbiamo curato la nostra anima. Tante cose abbiamo imparato ma tante ancora ci aspettano. Seguiamo i consigli di chi ci ha preceduti così da non cadere o attenuare la caduta. Siamo trafficanti di anime e lasciamo il segno dove passiamo. La nostra presenza non passa inosservata perché sappiamo arrivare all'anima dell'altro, curarla, e farla volare di nuovo. Questa la nostra umile missione.